



◆ Per concludere gli accordi si attende il rientro di Berlusconi dalle ferie. Anche il Cdu vuole l'alleanza

◆ Storace, candidato An nel Lazio: «Bossi? Meglio cercare intese con Buttiglione e i radicali...»

## La Lega verso il sì al Polo

### «Ci basta una Regione»

### Ma An frena: «Il Carroccio ha scarso peso»

ROMA Un presidente, basta un candidato-presidente di Regione per chiudere l'accordo. Tra Forza Italia e Lega e tra Forza Italia e Cdu. In attesa che ritorni il Cavaliere dalla sua vacanza nell'esotica Antigua - il 10 - i colonnelli mettono a punto le strategie elettorali in vista dell'appuntamento di fine marzo. E altrettanto accade nel centrosinistra. Le elezioni regionali, dopo la tornata dei congressi che si terrà a gennaio - Ds, Verdi, Democratici, Ccd, Pri - hanno un'importanza primaria per le strategie dei due schieramenti. E, non a caso, Lega e Fi stanno ragionando in vista del 2001, utilizzando la competizione di primavera come prova generale in vista dell'appuntamento più impegnativo.

Berlusconi durante l'ultima riunione del comitato di presidenza ha molto elogiato Giulio Tremonti, tessitore da sempre dei rapporti con il Carroccio, anche se non è difficile in questo momento - per dirla con un esponente del Cdu - «dialogare con Bossi, perché è alla frutta e non si nega a nessuno, ma che non molla nella richiesta di ottenere un presidente eletto». Il rapporto che si sta componendo è però davvero a due, perché non solo la strategia scelta è quella di far sostenere dal Carroccio solo i candidati vicini al Dottore (e alle critiche di Emma Bonino ieri ha risposto Claudio Scajola, definendo «fuochi d'artificio che non lasciano traccia» le parole dell'esponente riformatore); ma anche perché An non riesce proprio a digerire questo accordo. Ieri, per esempio, il candidato già designato per il Lazio, Francesco Storace, è stato freddissimo in proposito. Anzi, irridente: «Sarebbe più produttivo cercare accordi con il Cdu o con i radicali; la Lega, infatti, sta assumendo sempre più le dimensioni di un piccolo fenomeno locale».

Ma è poca cosa. Non prendo nemmeno in considerazione - ha detto ai suoi Berlusconi - che An faccia storie. Si dà per scontato, infatti, che Fini ingoi tutto, dopo aver dovuto digerire persino il rigurgito proporzionalista del capo del Polo. Intanto il Cdu, che sta trattando per accordi generalizzati con il Polo, si è affrettato a dialogare con An e a dare il suo assenso alla strategia proleghista, sperando che serva a convincere il cavaliere a cedere la candidatura per la Campania a Gianfranco Rotondi. Infatti la partita aperta si gioca qui, dove ancora non si è deciso nulla. L'accordo nel centrodestra prevede che ogni partito ottenga una candidatura per la presidenza. Il Ccd ha avuto quella emiliana, perché il di-

rettore del Resto del Carlino, Gabriele Canè, è un uomo vicino a al bolognese Pierferdinando Casini. An pretende «due regioni vincenti e una perdente».

Tra le prime, secondo i sondaggi del cavaliere, c'è il Lazio, «affidata» alle cure di Storace. La seconda è la Toscana, toccata ad Altero Matteoli. Per l'altra regione considerata vincente, cioè l'Abruzzo - dove pure il presidente uscente è ricandidato è Antonio Falconio, del centrosinistra - An propone Antonio Pace, mentre Forza Italia preferirebbe schierare Sabatino Aracu. Se la spunterà quest'ultimo An farà la voce grossa in Campania, per ricandidare il suo Rastrelli, decaduto dopo il ribaltone dell'Udr. In questo caso le chance di Gianfranco Rotondi sarebbero azzerate e il Cdu correrebbe da solo ovunque.

Ma la Campania è un discorso del tutto aperto, anche perché alle elezioni regionali si intrecciano quelle di importanti Comuni, come Pomigliano d'Arco, Sorrento, Casoria. Comunque, al di là dei nomi che circolano nel Polo - anche quello del coordinatore regionale forzista, Antonio Martuscello - tutto dipende da ciò che farà Antonio Bassolino. Il sindaco di Napoli è disposto o no a lasciare palazzo san Giacomo in anticipo? Il pressing da Botteghe oscure è fortissimo, ma Bassolino tiene duro, a meno che non sia capitato di fronte a D'Alema che ha incontrato a capodanno nel capoluogo partenopeo. Due sono i motivi per cui non vuole candidarsi: Napoli e Roma. Vuole chiudere alla grande la sua esperienza di sindaco e dopo il decreto di Natale per la delega straordinaria per le aree di Bagnoli e Napoli Est c'è davvero la possibilità di operare in queste aree strategiche per la città e concludere in maniera significativa otto anni di legislatura. E poi c'è Roma: Bassolino vuole tornare alla politica nazionale, con qualche giustificata ambizione, senza dover aspettare la conclusione della legislatura regionale. Ma se non lui, chi? Rosa Jervolino, ex ministro, ha detto no e chi la conosce bene giura che manterrà questa parola. Il problema non è di poco conto. Perché se il candidato di centrosinistra non è forte il Polo conta di conquistare la Campania. Ro.La.

CDU COME LA LEGA Anche Buttiglione chiede una presidenza altrimenti salta tutto

LUANA BENINI

ROMA Nelle regioni «solo alleanze programmatiche, per le riforme e il federalismo». Così il responsabile enti locali dei Ds, Walter Vitali.

Vitali, ci sono buone possibilità per il centrosinistra alle prossime elezioni regionali? «Queste elezioni hanno assunto una grande importanza. Le ultime amministrative del '99 hanno evidenziato il grande problema dell'astensionismo nel centrosinistra che ci ha portato alla sconfitta a Bologna e in altre realtà. Abbiamo subito il contraccolpo di una coalizione che si era trasformata strada facendo in una semplice sommatoria di partiti, in un cartello elettorale. Con il rinnovamento della campagna di governo siamo passati da una maggioranza nella quale convivevano opzioni strategiche diverse e alternative fra di loro a una maggioranza più coesa anche se più esile politicamente. Ora dobbiamo verificare sul campo questa maggiore coesione. E le regionali sono un appuntamento fondamentale. Sono una sorta di vero voto di fiducia su questo governo. Vanno giocate sul terreno dell'unità programmatica».

C'è la spina del Trifoglio che ha annunciato proprie liste... «Proprie liste ma non propri candidati alla presidenza delle regioni. Questo è un punto fondamentale. Credo che la possibilità di ottenere buoni risultati alle regionali dipenda in larga parte dalla capacità che avremo di superare la nomenclatura politica, di passare dalle formule ai contenuti...».

Loista facendo? «Credo proprio di sì. Abbiamo ottime candidature che sono anche il frutto di un coinvolgimento di ampi strati sociali. Stiamo costruendo alleanze programmatiche regione per regione. Sul programmi si verificheranno anche le intese con il Trifoglio e una convergenza sulle candidature. Queste elezioni sono un banco di prova anche per il Trifoglio che pur distinguendosi nel voto parlamentare sul governo D'Alema ha dichiarato di voler restare nell'area del centrosinistra».

Per il centrosinistra sono ancora in forse alcune candidature. In Campania è ancora incerta la

L'INTERVISTA ■ WALTER VITALI, responsabile enti locali dei Ds

## «Intesa centralista, gli elettori la puniranno»

candidatura di Bassolino... «Finora le regioni non sono mai state percepite dall'opinione pubblica come un soggetto istituzionale forte, dotato di autonomia. Con l'elezione diretta del presidente si introduce un fatto nuovo fondamentale. Il centrosinistra ha individuato candidature forti e autorevoli. Abbiamo confermato i presidenti di regione che hanno

un caso che siano in molti a ritenere che abbiamo buone possibilità di successo. Mentre il Polo trattava tutto ad Arcore e nelle stanze romane, noi ci siamo mossi pensando a candidati capaci di assumere la guida di un processo riformatore, regione per regione animato da una spinta autenticamente federalista. In questo senso credo che si possa arrivare a una dichiarazione

di maggioranza a sostegno di Prodi e del risultato elettorale piuttosto deludente alle europee. Le elezioni regionali tuttavia non vanno intese come una mossa sulla scacchiera nazionale. Dobbiamo attribuire loro un significato specifico. Non dobbiamo dimenticare che le alleanze si costruiscono a partire dalla realtà politica che si è delineata regione per regione nel corso del tempo. In alcune regioni vi era già un rapporto organico con Prc nelle maggioranze di governo e non si è fatto altro che ribadirlo. In altre regioni si è costruito un rapporto a partire da una situazione di opposizione (ad esempio nelle regioni del nord). In altre regioni ancora il rapporto non è stato possibile costruirlo. Ma tutto ciò è avvenuto sulla base di un confronto di carattere programmatico. Per sciogliere il nodo del rapporto fra centrosinistra e Prc e andare oltre la rottura consumatasi a livello nazionale oltre gli accordi di dissenso del '96, che non sono riproducibili, dobbiamo partire dalle realtà locali e delineare i possibili approcci comuni».

L'accordo fra Polo e Lega comporta dei rischi per il centrosinistra al nord... «Si tratta di una alleanza innaturale, frutto di una visione centralista da parte della Lega...».

Centralista? La Lega ha posto condizioni precise a Berlusconi... «Si centralista. Nelle tre grandi regioni del nord gli amministratori locali del-

la Lega non hanno mai perso occasione per lanciare strali furibondi nei confronti del centralismo tipico dei governi di centrodestra. Il fatto che la Lega ipotizzi accordi con il centrodestra quando fino a ieri gli si scagliava contro accusando i governi Galan, Formigoni, Ghigo di neocentralismo soffocante per le autonomie locali è sintomatico. In realtà questo accordo si configura come una manovra politica, di puro calcolo politico. Se davvero si realizzasse sarebbe l'anticamera della ingovernabilità, una replica della situazione creatasi nel '94...».

In ogni caso per il centrosinistra questo accordo sarebbe pericoloso... «L'alleanza fra Polo e Lega non è affatto indolore. Dentro la Lega c'è un certo malumore. Un'alleanza organica è vissuta dal movimento leghista in modo lacerante, tanto è vero che si parla di dissenso per le regionali e di alleanza organica nel 2001. Credo che il centrosinistra debba fare proprie le ragioni di un autentico federalismo e rilanciarle con forza proprio in occasione di queste elezioni. Tenendo aperte le porte a qualunque rapporto si possa determinare localmente...».

Emma Bonino ha annunciato la sua candidatura a presidente in Lombardia. Potrebbe danneggiare proprio Formigoni... «La virata di Berlusconi verso il proporzionalismo e la restaurazione del vecchio quadro politico ha aperto uno spazio di iniziativa al centrosinistra nei confronti della lista Bonino. Anche qui però bisogna fare i conti con i contenuti programmatici. Nessun mercato delle alleanze. Nessuna alleanza strumentale o prefabbricata. Nessun tavolo nazionale».

È ipotizzabile una convergenza di voti sul candidato del centrosinistra?

«Ipotizzo solo il fatto che sulla riforma del sistema elettorale tra centrosinistra e lista Bonino c'è identità di vedute. C'è invece alterità di vedute sulle questioni che riguardano i temi del lavoro. Sulla liberalizzazione dei servizi è possibile aprire un confronto... Detto questo, ritengo difficile una convergenza, ma sarebbe un errore non prendere iniziative nel momento in cui è evidente il contrasto fra la Bonino e il Polo. Si vedrà».

«//  
Dentro la Lega c'è malumore. Saremo noi a rilanciare le ragioni del federalismo»



«//  
L'apertura di Bertinotti? Un fatto positivo ma le intese per ora si fanno sul territorio»

governato bene ottenendo risultati positivi e abbiamo cercato candidati nuovi in grado di contrastare il centrodestra nelle sue roccaforti: Livia Turco in Piemonte, Martinazzoli in Lombardia, Cacciari in Veneto... Sono ancora da definire invece alcune candidature nel Mezzogiorno e in modo particolare in Campania. Si può dire tuttavia che il centrosinistra ha impegnato in questa competizione gli uomini e le donne migliori dell'alleanza e non è

programmatica congiunta dei quindici candidati a presidente».

Si profila un'intesa con Rifondazione in molte realtà... «Dobbiamo rispettare il significato specifico di queste elezioni. È positivo che si stiano profilando in molte regioni alleanze organiche con Prc. Credo che questa nuova ricerca da parte di Rifondazione di una strada verso il 2001 come ha detto Bertinotti sia il frutto di un ripensamento dopo la rot-

## I Ds: no all'amnistia per Tangentopoli

«Noi siamo e resteremo contrari a qualsiasi forma di amnistia per i reati legati alla corruzione e al fenomeno delle tangenti». Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds, risponde negativamente alla richiesta di amnistia proposta da Francesco Cossiga in un'intervista al quotidiano «La Stampa».

«Noi abbiamo accolto l'idea di una commissione parlamentare di inchiesta - ha aggiunto Leoni - con lo scopo di una ricostruzione storico-politica del fenomeno del finanziamento illecito della politica. Ma la conclusione di essa non potrà mai essere in alcun caso un colpo di spugna, che sarebbe rappresentato da una amnistia».

Un no secco, anche dal leader radicale Marco Pannella: «Amnistia? Eltsin ha trovato una soluzione diversa, più chiara e leale. La consiglio al presidente Cossiga, come la consiglieri al suo successore: tradimenti e attentati al Costituzione non vanno assolutamente nemmeno prescritti, mai». Di parere diverso si dichiara invece Rocco Buttiglione, leader del Cdu: «Se si farà davvero la Commissione su Tangentopoli l'amnistia ne è l'inevitabile punto di arrivo. Quello che gli italiani non sanno - ha detto Buttiglione - è che l'amnistia è stata già concessa per quelli che hanno venduto l'Italia in cambio di denaro».

### Venerdì

Edemitorio

In edicola con l'Unità

La Fiom Piemonte ricorda e onora il compagno  
**ANGELO AZZOLINA**  
delegato sindacale a Mirafiori e poi deputato, prematuramente scomparso dopo una dura malattia.

La Camera del Lavoro di Torino esprime le più sentite condoglianze a Cristina, Ivan ed Alessandro per la prematura scomparsa del compagno  
**ANGELO AZZOLINA**

La Cgil Piemonte partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno  
**ANGELO AZZOLINA**

Il Gruppo Consiliare Democratici di Sinistra del Comune di Nichelino ricorda il compagno  
**ANGELO AZZOLINA**

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno  
**EMILIO PAZZINI**  
la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.  
Roma, 4 gennaio 2000

Alle compagne e ai compagni del Pds della Brianza che hanno voluto portare il proprio saluto a  
**PIERLUIGI**

e ai suoi cari, un grazie dal profondo dell'animo. Paola e Pietro.

I compagni della redazione ne milanese de l'Unità si stringono con affetto a Beppe, Laura e Francesca, profondamente colpiti per la morte della loro cara  
**FRANCESCA PATUZZI GENNARI**  
Milano, 4 gennaio 2000

La segreteria nazionale dei Cidi ricorda  
**RICCARDO MASSA**

persona straordinaria per umanità, cultura, sensibilità, passione civile.  
Roma, 4 gennaio 2000

A 19 anni dalla scomparsa, Lella e familiari ricordano con grande rimpianto a compagni ed amici  
**WALLY D'AMBROSIO**

ed uniscono nel ricordo i cari  
**NELLO PALADINI**

**COSIMO D'AMBROSIO**  
e **ANGELINA (Titti)**

Milano, 4 gennaio 2000

**ACCETTAZIONE**  
**NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

## Sabato

# Metropolis

Le cento città

In edicola con

**l'Unità**

